

GIOACCHINO ROSSINI

LA GAZZETTA

Dramma giocoso per musica in due atti

Prima rappresentazione:

Napoli, Teatro de' Fiorentini, 26 IX 1816

Gaetano Rossi aveva confezionato, sulla base del *Matrimonio per concorso* (1763) di Goldoni, un libretto destinato al compositore Giuseppe Mosca, *L'avvio al pubblico*, andato in scena al Teatro alla Scala nel 1814.

A questo testo si riferisce Paloma quando fu incaricato di fornirne uno comico a Rossini. Questi, reduce dalla prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* a Roma, stava concertando il *Tancredi* per il San Carlo.

Né il libretto, che venne trovato inverosimile e spiacevolmente carico di trivialità, né la partitura, scritta senza dubbio frettolosamente e "rubando" con pochi scrupoli da lavori precedenti, riuscirono troppo graditi al pubblico partenopeo.

La caratterizzazione comica delle situazioni è resa con mano sicura da Rossini, capace sia di creare un ruolo buffo di notevole vigore caricaturale in Don Pomponio (che si esprime solo in napoletano), sia di disporre un'efficace costellazione di numeri musicali, spesso presi in prestito dalla *Pietra del paragone* o dal *Turco in Italia*.

Da quest'ultima opera derivano ad esempio lo splendido duetto "Pe' da' gusto a la signora" e il finale secondo "Oh vedite ch'accidente!".

Godibilissimi anche l'aria di sortita di Alberto "Ho girato il mondo intero", il finale primo "Bondì te pater", in una lingua mista quakero-napoletana, e il terzetto del duetto "Primmo fra voi coll'armi".

La sinfonia, scritta *ex novo*, venne poi riutilizzata per *La cenerentola*.

LA TRAMA

ATTO I

Don Pomponio Storione è giunto a Parigi, dove intende collocare la figlia Lisetta presso un buon partito del luogo. A questo scopo ha pubblicizzato le sue intenzioni sulla gazzetta della città. La locanda dove i due alloggiano diventa il centro d'una serie di complicazioni: la ragazza s'innamora del locandiere Filippo, ma viene corteggiata dal giovane benestante Alberto, in cerca di una compagna.

Giungono intanto un'altra coppia padre-figlia (Anselmo e Doralice), ed altri bizzarri personaggi. L'atto si conclude con Filippo, travestito da "quakero", che si offre come pretendente alla mano di Lisetta

ATTO II

Dopo ulteriori peripezie, l'intreccio si scioglie con le doppie nozze di Lisetta e Filippo e di Doralice e Alberto, nozze che i padri delle ragazze si vedono costretti ad accettare a malincuore.